Spettacoli

L'ESPERIMENTO. Parlano i giovani protagonisti di «Davvero», il programma di Minoli

L'esempio fu «Real World»

STEFANIA SCATENI

■ La vita quotidiana come rappresentazione (tv) in principio fu *Real World* È da lì dal «Mondo reale» che viene il *Davvero* di Minoli Dal progetto di Mtv la Music television americana *Real World* debutta nel maggio 1992 L idea è tanto semplice quanto rivoluzionaria (e foriera di polemiche come tutto ciò che rompe le norme) un gruppo di giovani tra i 18 e i 25 anni viene invitato a vivere in un grande appartamento a ciascuno *di loro viene chiesto di continuare la propria normale* esistenza con la sola differenza che disseminate a osservarlo per la casa ventiquattro ore al giorno ci sono le telecamere di Mtv Ogni settimana il montaggio (22 minuti circa) delle centinaia di ore di materiale girato offre a chi guarda un fulminante condensato di comportamenti emblematici di un certo vivere generazionale

L effetto naturalmente è esplosivo Tanto che alla prima serie (girata in un appartamento di New York) seguiranno una seconda (a Venice nel 93) e una terza (a San Francisco nel '94) La quarta serie «tutta europea» è ancora in corso di «svolgimento» sette giovani provenienti da Inghilterra Stati Uniti Germania Repubblica Ceca Svezia e Israele vivranno insieme fino a giugno in un appartamento di Londra.

Soap-opera documentario sit-com o raffinata operazione di voyeurismo generazionale? Le opinioni su *Real World* sono contrastanti Ma c è chi taglia la testa al toro (e alle polemiche che hanno accompagnato la messa in onda del programma) parlando di «docu drama» ovverosia di un ibrido di una combinazione tra finzione e documento Certo è che l osservazione «innocente» di staccata non è né praticabile né praticata intenzionalmente dallo staff produttivo di *Real World* Intanto perché il montaggio obbliga necessariamente a scegliere In secondo luogo perché la realtà non è semplice da costruire E infine perché parrebbe che i produttori del programma abbiano idee precise su cosa mostrare al pubblico di Mtv e su come «pilotare» il flusso della vita quotidiana dei ragazzi Almeno è questo ciò che denuncia Korpi uno dei giovani «reclutati» per la prima serie Korpi (meglio conosciuto come l omosessuale di *Real World* perché fu dalla tv che i suoi genitori vennero a sapere della sua omosessualità) racconta che quando provò a visitare il museo Guggenheim gli operatori si rifiutarono di seguirlo Il motivo? «La gente reale non va al museo» E ancora *Spin* denuncia in un articolo provocatoriamente intitolato *The Surreal World* che i produttori disseminarono l appartamento newyorchese di quiz a tematica sessuale e di libri fotografici di nudi realizzati da Bruce Weber nella speranza che la storia si tingesse un po di rosso

Ma tant è *Real World* rimarrà nella storia della televisione (e forse anche il gemellino italiano *Davvero*) Soddisfa l ansia adulta di conoscere la X e la Nexi generation permette a un gruppetto di adolescenti di mostrarsi, se non proprio così come sono almeno così come vorrebbero essere visti Imponendo per una volta, la loro immagine (vera o costruita che sia) agli stereotipi che sovente gli adulti cuciono loro addosso

Giovanni Minoli con i giovani interpreti di «Davvero», il nuovo programma di «Mixer»

«Che bello, la tv mi spia»

Ieri è partito il primo episodio di Davvero il real show che Giovanni Minoli mandera in onda per 45 puntate all'interno di *Mixer giovani* su Raidue e che ha totalizzato 2 489 000 telespettatori Sei ragazzi che per cinque mesi hanno vissuto in un appartamento di Bologna ripresi 24 ore su 24 dalle telecamere Un esperienza insolita che non si presta però a nessuna generalizzazione Abbiamo visto la prima puntata insieme ai protagonisti di *Davvero*

MONICA LUONGO

■ ROMA Metti una sera in casa Minoli Una sera speciale perché lunedì a casa del direttore della struttura Format della Rai si sono riuniti i ragazzi protagonisti di *Davvero*, il primo real show italiano di cui il primo episodio è andato in onda all interno di *Mixer giovani* su Raidue Sei ragazzi che hanno vissuto insieme per cinque mesi in un appartamento di Bologna ripresi 24 ore su 24 dalle telecamere Metri e metri di pellicola che sono diventati 45 puntate da 25 minuti l una (40 milioni a episodio) idea nata da Carlo Degli Esposti e Andrea Salvadore sul modello del *Real World* dell americana Mtv

Lisa Giacomo Guido Francesca Angela e Silvia fino all altra sera non avevano visto nemmeno una puntata dell esperimento vissuto da loro in prima persona E a casa Minoli si sono portati dietro amici e fidanzate/i curiosi un po impacciati si sono stravaccati davanti alla tv È la prima puntata quella che li intrige mentre abbandonano casa (Milano Rovereto Soverato) e partono per l avventura Scelti tra centinaia di coetanei tra i 18 e i 25 anni hanno abitato in un appartamento allestito con l aiuto di un abile arredatrice che non ricorda per niente gli appartamenti dei «fuorisede» di una volta ma neanche quelli di oggi (ricordate il servizio di Chiambretti da Napoli nel corso de *Il Laureato*?) E hanno firmato insieme ai tecnici un codice di regolamentazione niente telecamere nelle stanze da letto e nel bagno e la possibilità di togliere audio e video quando volevano *I nostri sei si incontrano* dunque scambiano le prime idee fanno conoscenza Francesca è a favore dei centri sociali Guido ha invece votato per la Lega Una cosa impossibile negli anni Settanta vivere sotto lo stesso tetto con diverse appartenenze politiche E invece nel 1994 Guido e Francesca diventeranno grand amici

Problemi? «Tanti – dice Guido – ma non certo la politica piuttosto il nostro passato le nostre esperienze lo stress del «convivere» Già perché nonostante le agevolazioni offerte dal caso particolare i Nostri finivano per litigarsi il cibo in frigorifero per decidere chi dovesse fare le pulizie per l occupazione delle stanze da letto All inizio infatti gli uomini galantemente avevano offerto alle ragazze l unica stanza da letto singola loro hanno detto no ma poi è scoppiato il casino quando il sorteggio aveva messo insieme nella stessa stanza Francesco e Angela Alla fine la ragazza ha scambiato il suo posto con Silvia 19 anni la più piccola tra loro che era un po infastidita dal fatto di sentirsi la mascotte come l avevano battezzata subito i suoi amici Silvia è minuta ha i capelli corti e gli occhialini alla Cavour le piace Francesco Guccini e quelli di *Mixer* glielo hanno fatto incontrare *un evento storico*

La nostra simpatia è andata subito a Nicola da Rovereto esile si tocca continuamente il fabbro mentre si vede in tv e si mette sempre in discussione *Parliamo del loro rapporto con la telecamera* se ne sono dimenticati quasi subito e ancora adesso si sentono un tutt uno con quello che la loro convivenza ha prodotto per la tv «È la vita di tutti i giorni che ha creato tensione in un momento in cui tutti a turno abbiamo pensato di mollare e io di fronte a queste cose sclero» che poi significa dare di matto dice Francesco «No non era quello il problema» ribatte Guido quello che parla più di tutti «Io credo che i problemi siano nati dalle differenze di storia luoghi riferimenti» questo è Nicola che più di tutti pratica l esercizio del dubbio Se tra loro sono nate storie d amore non vogliono dircelo lo capiremo dagli umori che percepiremo vedendo gli episodi successivi Ognuno ha continuato in questi cinque mesi a studiare a mantenere rapporti sociali e sentimentali Ma anche loro capiranno col tempo quello che è realmente successo guardandosi sul piccolo schermo Come l arrivo di Elena per esempio che ha portato una sferzata lei giovanissima si occupa di assistere *volontariamente malati terminali* E così mentre confusamente e allegramente si raccontano li guardano con l affetto di un padre Giovanni Minoli e gli autori *Davvero* è figlio loro e anche i sei non potevano che diventare tali

Sarebbe sbagliato trarre conclusioni e osservazioni statistiche dal «real show» italiano l esperienza dei sei offre piuttosto uno spaccato di vita di alcuni ragazzi d oggi che più di ogni altra generazione sfuggono alla classificazione Se i giovani che li hanno preceduti facevano paura a loro genitori questi piuttosto sbaragliano gli adulti che non ci capiscono niente Sono una «generazione zapping» ha detto di loro lo psichiatra Vittorino Andreoli passano da una cosa all altra (Che Guevara e l house music Guccini e Formentini) senza che questo minimamente li scalfisca e crei ambiguità Volano alti e «trasversali» diciamo piuttosto noi come il Cavalcanti citato da Italo Calvino nelle sue *Lezioni americane* È non caso il grande scrittore e intellettuale considerava quei suoi scritti come «proposte per il prossimo millennio Volare alti su schieramenti anarchie ambiguità e spazzatura diventerà una qualità imprescindibile per sopravvivere al Duemila che tra poco giungerà

L'OPERA. Da Lione alla Scala, «La station thermale» tra Goldoni e Dumas

Vacchi come Eco, genio del «puzzle»

RUBENS TEDESCHI

■ MILANO Sebbene i tempi siano duri per il teatro musicale c è sempre qualche compositore che non rinuncia È può venire anche compensato dal successo come Fabio Vacchi che alla sua terza opera è arrivato alla Scala sul palcoscenico del Lirico passando per l Opéra di Lione Il giro è complicato La Scala impegnata a riscoprire le secolari novità del *Mefistofele* non trova fondi per il teatro contemporaneo Ripiega perciò sull importazione di partiture già collaudate all estero come questa *Station Thermale* commissionata dal teatro francese e varata (come ci ha riferito a suo tempo Paolo Petazzi) con esito eccellente Abbiamo perso l onore e il rischio della «prima assoluta» ma qualche mese di ritardo non diminuisce l interesse per l intelligente tentativo di risuscitare la commedia in musica recuperando dal passato quel che può essere visto in un ottica moderna

Dal passato viene per primo il libretto abilmente costruito da Myriam Tanant utilizzando il «dramma giocoso per musica» scritto da Carlo Goldoni per «il Carnovale dell anno 1753» in Venezia *I bagni d Abano* diventano *La station thermale* ma restano un luogo di convegno mondano Come avverte il gran veneziano «di tanta gente – che viene in questi deliziosi guazzi

il numero maggiore è quel dei pazzi» Ci sono donnine avide di cure di bellezza e giovanotti depressi bisognosi di ristoro Tutti sono ansiosi di evadere dalle cure quotidiane, come la cantante che ha perso la voce lo scrittore che ha smarrito l ispirazione il critico misuratore dei propri giudizi E poi il massaggiatore che vorrebbe diventare un tenore la guardarobiera in cerca di un futuro migliore la servetta tuttofare il mago dei miracoli tutte le macchiette insomma del vecchio mondo che in vesti nuove centesche restano svagate capricciose e più che mai incerte del futuro A differenza di Goldoni che porta le coppie all altare la nuova librettista offre a noi e a Fabio Vacchi una sola certezza quella del soprano che ritrova la voce per intonare la grande aria finale come la Cenerentola rossiniana

Il richiamo fa parte dei «recuperi» di cui dicevamo ora Recuperi che non sono dettati però dalle nostalgie dei «neoromantici» variamente impegnati ad annullare il Novecento Al contrario Vacchi uscito dalla scuola di Manzoni e Donatoni non dimentica a quarantacinque anni le proprie origini e quando guarda alla tradizione e per l Italia attraverso l nostro secolo

Il metodo di Vacchi per intenderci è quello di Umberto Eco che nella sua *Isola* trapianta semi letterari di ogni terra (Bergerac Diderot Manzoni Dumas e tanti altri) per costruire il romanzo attuale Col medesimo intento Vacchi intarsia i prototipi musicali di Gluppi a Ravel e oltre – incastonando i frammenti in una trama strumentale e vocale di raffinata modernità Ne esce un tessuto indescente ed elusivo sfavillante di colori dove l orecchio appena sta per cogliere una melodia la perde per trovarne un altra e un altra ancora frammenti appunto briciole di cibi squisiti che nelle mani del nuovo cuoco acquistano un diverso sapore se non una nuova consistenza

Il gioco infatti come nel testo di Goldoni Tanant o nell isola di Eco è squisitamente cerebrale e illusorio Al pari della melodia anche la commedia resta sfuggente all abile intreccio dei fili sonori manca un ultimo legame quello con autentici personaggi Riuniti dai «deliziosi guazzi» i bagnanti della Stazione termale rimangono figurette mondane che parlano più di quanto dicono Potrebbero scambiarsi le parti e il risultato non cambierebbe perché il loro fine (e quello di Vacchi) è la conversazione agile e brillante un pretesto per far musica che il compositore utilizza nel suo elegantissimo esercizio di stili in equilibrio tra passato e presente

L equilibrio è piacevole ed è piaciuto moltissimo al pubblico milanese Merito anche dell eccellente qualità dello spettacolo importato dall Atelier Lyrique de l Opéra de Lyon scene belle e luminose di Roberto Moscoso regia spigliata di Myriam Tanant e Jean Claude Penchenat un compagnia di giovani cantanti che come rilevava Petazzi andrebbero citati tutti per la sicurezza la musicalità e la perfetta recitazione Sul podio a capo dell orchestra scaligera Claire Gibault una «maestra» impeccabile a riprova che la direzione d orchestra non è soltanto un monopolio maschile Giustamente caldo il successo con l autore festeggiatissimo assieme agli interpreti più e più volte alla ribalta

Una scena dell'opera «Station Thermale»

LA TV

DI ENRICO VAIME

Evviva il reportage «fai da te»

SI SA CHE sa che qualunque cosa venga trasmessa dalla tv diventa organica alla stessa assume le qualità comunicazionali del mezzo assurge alla definizione di messaggio e come tale si propone all utente Ciò aumenta i rischi dell attività catodica che legittima se stessa col solo fatto di avvenire Ma nello stesso tempo dà modo a molte iniziative di esprimersi superando le difficoltà tecniche che passano in subordine di fronte all intenzione che è quella di comunicare Così abbiamo avuto la possibilità di assistere (*Mixer* Raidue lunedì 21 45) alla promozione di un video amatoriale altrimenti destinato alla proiezione casalinga nelle lunghe sere d inverno assurto alla dignità di *reportage* senza peraltro rubare nulla al settore anzi portando in esso la rara qualità dell ironia quasi sconosciuta dai servizi televisivi d ambiente

Il viaggio a Cuba di Patrizio Roversi e Syusy Blady è un esempio sporadico e interessante di giornalismo *fai da te* di grande impatto Le immagini navi dell Habana avevano il fascino della scoperta autentica lontana dalle malizie della fotografia che finisce per sottolineare furlupinando certi colori locali la Cuba dei signori Roversi raccontata con sbalordita partecipazione e col rispetto d una in qualche modo sofferta adesione spirituale è quella che appare sul serio ai visitatori Non quella iconografica delle promozioni ideologiche o delle critiche ad un sistema arcaico di troppo facile catalogazione Un paese fuori da questo tempo senza consumismo senza consumi Senza niente Una risposta imbarazzante una testimonianza a riprova che la povertà aguzza l ingegno ma umilia la qualità della vita

ALL HABANA tutto è rotto (dalle case ai macchinari) ma tutto s aggiusta Tutti vanno a scuola e tutti vanno in palestra E (quasi) tutti sognano di scappare verso quello che non c è Si ragionano certi telespettatori poi capiranno quel che perdono e che ciò che desiderano non dà quel che sperano Ma intanto facendo la fila per un gelato i cubani guardano con maliziosa curiosità le grandi camere d aria con le quali giocano i minòs e pensano di utilizzarle per fuggire dove un ice cream non richiede tante burocratiche e depistanti attese dove se dici «Cuba libre» arriva un cameriere non un poliziotto Questo ha prodotto ricordiamolo l *embargo americano che anche il Papa condanna* come metodo Ma questa situazione non la si cambia con gli slogan patriottici l inquadramento imposto le tirate televisive di Castro incombente sullo schermo come un Berlusconi (ma certo assai più nobilmente motivato)

Il paese che ha rovinato Cuba (non solo ora ma si può dire da sempre) gli Stati Uniti è il più sognato da quegli oppressi per una sorta di sindrome di Stoccolma quella che fa affezionare i perseguitati ai persecutori Questo discorso che scaturisce dalle immagini delle vacanze dei signori Roversi turisti per caso ma molto recettivi arriva con chiarezza critica più nella simpatia solidale per quella gente che è costretta a vivere con la «libreta» (la tessera annonaria per noi lontana di mezzo secolo) e dimostra nella insopprimibile allegria caraibica una grande sofferta dignità i bambini hanno le scarpe e la scuola» dice una cubana interrogata «Non è tutto Ma nessuno sta piangendo qui»

Noi sì un po Il mito di Che Guevara rilanciato in maniera turistica stringe il cuore dei visitatori che vivono un dollaro questo pellegrinaggio dolente e istruttivo Un filo di speranza in mezzo alla solidarietà messa a dura prova i Roversi a conclusione sono riusciti finalmente ad inquadrare un gatto vivo Non ce ne sono nei piessi affamati e sa perché Il gatto cubano è stato riportato per un attimo al sorriso *Que viva Cuba* che viva il gatto